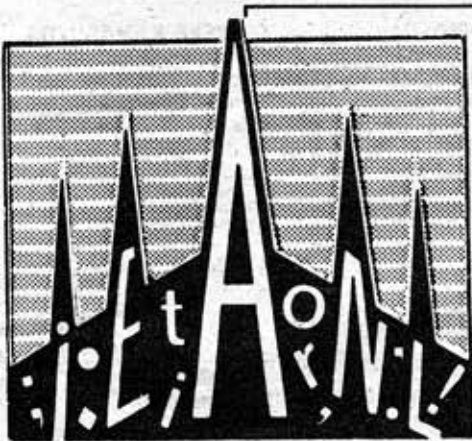


lunedì 27 giugno 1994



Una Milano diversa

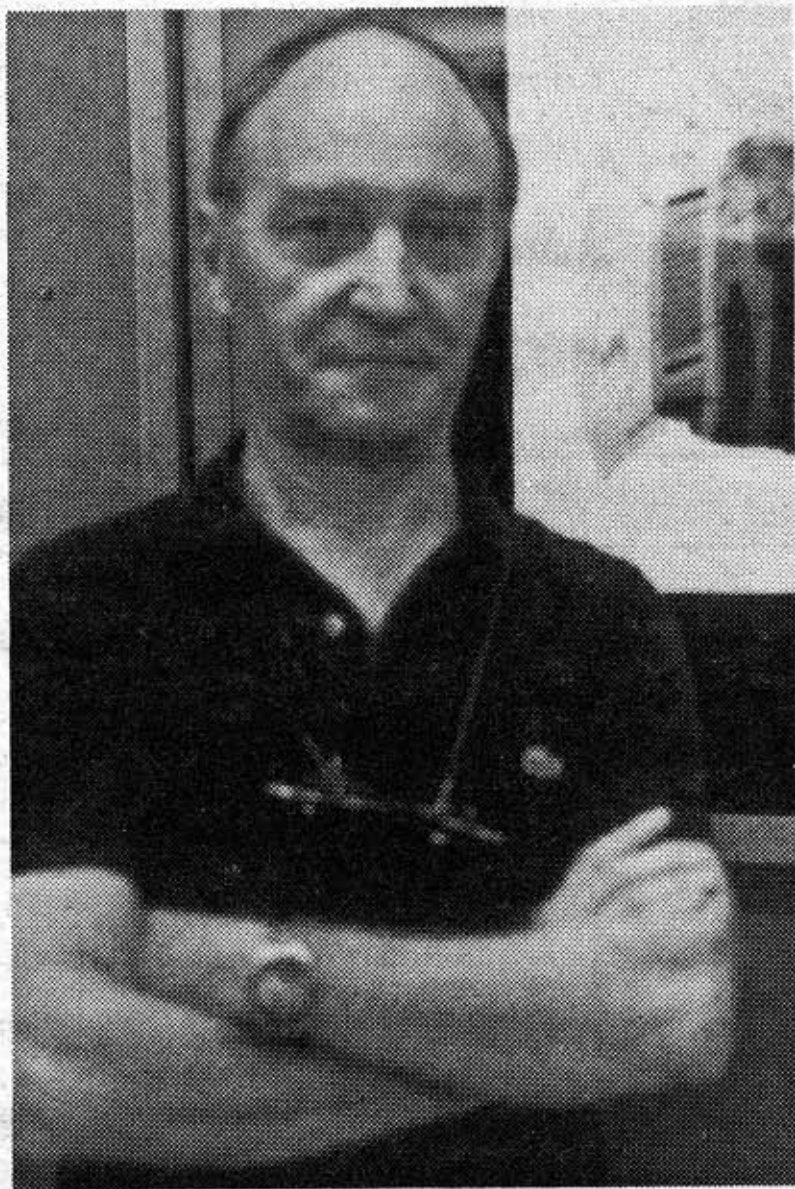
di GUIDO LOPEZ

dizionario metropolitano

Foto-transfer-Giancarlo Costa, fotografo specializzato in ricerche e riproduzioni di soggetti storici e d'arte, espone in Palazzo Sormani (Biblioteca Comunale) 39 immagini di Milano eseguite in transfer. Niente «t» finale e niente Freud. Si tratta di una tecnica che richiama le decalcomanie tanto diffuse anteguerra fra noi bambini: pellicole a colori da appiccicare alle superfici lucide. Soppiantate ormai dagli autoadesivi.

«Milano: uno sguardo diverso» dice il titolo con cui Costa debutta in pubblico, dopo 30 anni di professione a contatto con editori, redazioni, archivi, musei. Frequenta quotidianamente i sotterranei della Sormani — vero topo di biblioteca — col parco lampade e il borzone; ma per svago domenicale si occupa di esterni, e percorre in bici la città di adozione, «che adoro perché mi ha dato tutto quanto desideravo» (è romano per madre, ligure per padre). La diversità enunciata da Costa — diversità del suo sguardo su Milano — verte non solo nei soggetti ma anche e soprattutto nei risultati d'una tecnica sospesa fra il progettato e l'imprevisto.

Spieghiamo dunque com'è. Primo stadio: normali diapositive a colori, trasferite su pellicola polaroid formato grande. Secondo stadio: sviluppo per soli 10 secondi, separazione delle due pellicole polaroid, scarto del positivo (quello che normalmente è il risultato finale d'una polaroid) e applicazione del negativo su carta da disegno di prima qualità, la carta per ac-



Giancarlo Costa espone alla Sormani i suoi particolari «ritratti» milanesi

quarelli. Breve impiego di un rullo di gomma, quindi stacco del negativo dal foglio. I colori ne escono sempre un po' misteriosi, mai plateali. Come un pianto o un riso trattenuti o lontani.

Altra metodologia per la seconda fase, con risultati di avanzata fantasia e straordinario impatto: polaroid sviluppata a fondo e messa a bollire in acqua per 5-10 minuti («uso un'apposita teglia da cucina, che si imbratta di orrendi residui velenosi»). L'emulsione che se ne distacca, sottilissima e bagnata, va applicata sulla carta da disegno, dove fa un po' quel che vuole lei. Con questo metodo si producono piegoline, accartocciamenti, fantasmi e chiazze di intenso blu. Straordinario il risultato su edifici insopportabili dal vero come le architetture di tangentopoli: la serie del Lorenteggio è, in questo senso, esemplare.

Foto TCI - Bene anche le fotografie originali 1890-1906 presenti nella Sala Viscontea al Castello: per i 100 anni del Touring. Ce n'è delle sbiaditissime (ma fanno epoca) di prima uscita in pubblico. Foto professionali dall'archivio storico del TCI, foto scattate da Soci con camera oscura casalinga. Framazzo, una scelta di cartoline, di menù, di programmi teatrali, l'albo intero delle 'Esposizioni Riunite' del 1894, e altre chicche della collezione Bertarelli. Insomma, un'affascinante passeggiata, che uno può ripercorrere quante volte desidera, a casa propria, grazie alle 160 grandi e belle pagine del libro-catalogo.